
Papa al G7: "intelligenza artificiale è rivoluzione, ma potrebbe portare a cultura dello scarto"

L'intelligenza artificiale "è uno strumento estremamente potente, impiegato in tantissime aree dell'agire umano: dalla medicina al mondo del lavoro, dalla cultura all'ambito della comunicazione, dall'educazione alla politica. Ed è ora lecito ipotizzare che il suo uso influenzerà sempre di più il nostro modo di vivere, le nostre relazioni sociali e nel futuro persino la maniera in cui concepiamo la nostra identità di esseri umani". Lo afferma il Papa, intervenuto alla sessione del G7 dedicata all'intelligenza artificiale con un discorso consegnato e in parte letto. "Il tema dell'intelligenza artificiale è, tuttavia, spesso percepito come ambivalente: da un lato, entusiasmo per le possibilità che offre, dall'altro genera timore per le conseguenze che lascia presagire", l'analisi di Francesco, secondo il quale, da un lato, l'IA rappresenta "una vera e propria rivoluzione cognitivo-industriale, che contribuirà alla creazione di un nuovo sistema sociale caratterizzato da complesse trasformazioni epocali", permettendo ad esempio "una democratizzazione dell'accesso al sapere, il progresso esponenziale della ricerca scientifica, la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti". Dall'altro lato, però, l'IA "potrebbe portare con sé una più grande ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una 'cultura dell'incontro' a vantaggio di una 'cultura dello scarto'".

M.Michela Nicolais